

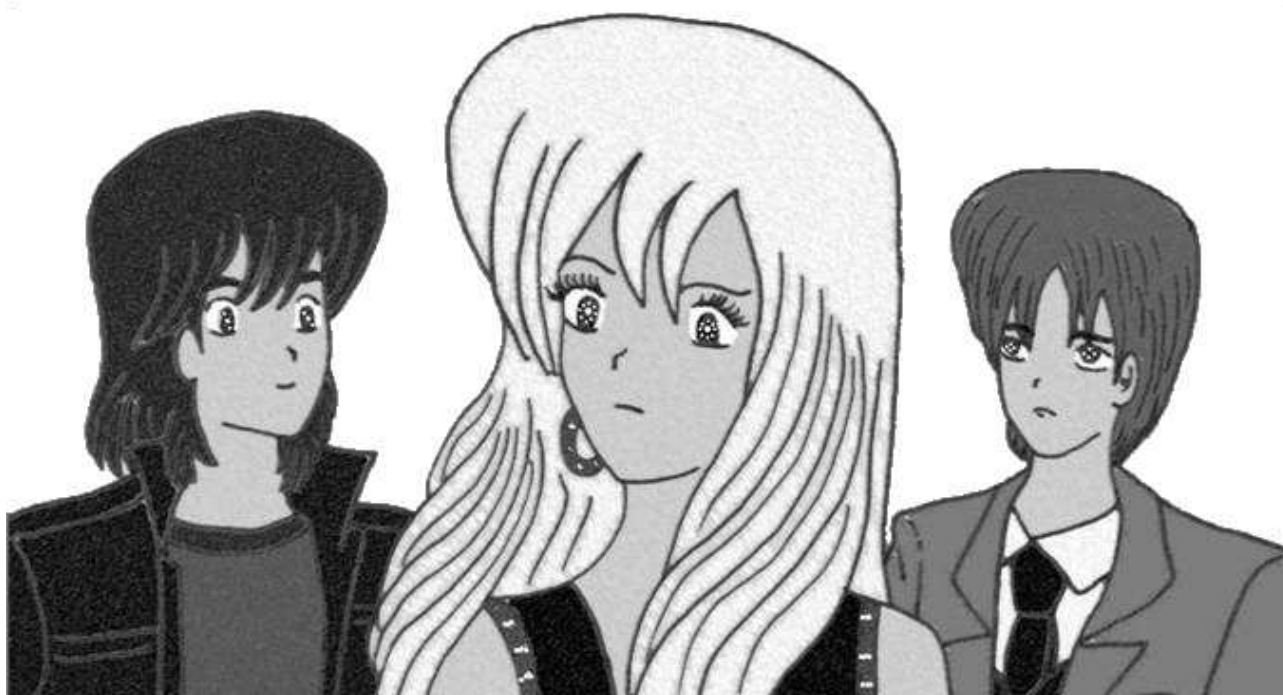
Quando il cuore dice no

Sonia Roccazzella

1° CAPITOLO GRATUITO

OFFERTO DA

<http://www.quandoilcuorediceno.com>



CAPITOLO 1

Il sole ancora caldo di settembre non è sufficiente a riscaldare il cuore di Samantha, in piedi dietro a una delle panche dell'ultima fila della cattedrale dove è in corso la cerimonia di matrimonio del suo capo, Camilla Belvi.

I lunghi capelli biondi, ondulati, sciolti sulle spalle, non sembra le diano particolarmente fastidio; allo stesso modo il lungo abito nero e il trucco perfetto che mette in risalto due bellissimi occhi turchesi, non sembra che risentano dei caldi raggi del sole che entrano dalle porte della chiesa.

Lo stesso non può certo dirsi per l'esile ragazza in piedi di fianco a lei, Gianna Itala. Nonostante i capelli raccolti in un elegante chignon e l'abito di raso color beige che le lascia scoperte le gambe dal ginocchio in giù, Gianna non può fare a meno di un ventaglio per provare ad arrestare le gocce di sudore che continuano a scendere dalla fronte, contribuendo a rovinarle il leggero trucco.

– Mannaggia a te e a quando ho deciso di venire con te a questo matrimonio! – si lamenta Gianna tra una sventolata e l'altra – Avrei dovuto immaginare che mi avresti fatto arrivare in ritardo!

– Ma scusa, di che ti lamenti? – è la risposta di un'impassibile Samantha – Il momento clou della cerimonia sta iniziando solo ora. Dovresti anzi ringraziarmi per averti fatto risparmiare mezz'ora di inutile predica del prete!

– Ah, dovrei pure ringraziarti? Tanto per iniziare sappi che mi avrebbe fatto piacere sentirla, l'inutile predica del prete; e poi credo ti renda conto anche tu che assistere a un matrimonio alle cinque del pomeriggio, dalle ultime fila della chiesa e col sole praticamente addosso, non è proprio il massimo delle mie aspirazioni!

Samantha scuote la testa con aria di sufficienza.

– Credo solo che tu sia esagerata! Innanzitutto non credo ci sia poi tutto questo caldo...

– Ah, no? – la interrompe Gianna, invitando l'amica a dare un'occhiata agli individui dalla fronte madida di sudore che occupano tutta la sala della cattedrale – Sei tu l'unica fresca e tranquilla tra tutta la gente presente. Ma come diavolo fai? – sbuffa quindi, con gli occhi fissi all'altare e ai due sposi in procinto di scambiarsi le loro promesse di matrimonio.

– E in più, da qui, non riesco a vedere quasi nulla!

– Smettila di lamentarti! – riprende Samantha, con la solita impassibilità – Ti assicuro che se anche fossi arrivata puntuale, avrei seguito ugualmente da qui, questo matrimonio.

– Mah! Più ti conosco, meno ti capisco! – controbatte l'amica con gli occhi puntati alle fedie che gli sposi si stanno scambiando in questo istante – Capisco che Camilla non sia proprio il massimo della simpatia e che tra tutti i responsabili che ci potevano capitare è sicuramente il peggiore, però un matrimonio è pur sempre un matrimonio e...

La ragazza continua a parlare, ma Samantha ormai non l'ascolta più. In fondo cosa ne può sapere, Gianna, della storia che l'ha legata per sei mesi a Mauro Albanelle, l'uomo di trentuno anni che sta mettendo adesso l'anello al dito di Camilla?

La crosta di ghiaccio che le ha bloccato il cuore risale a due mesi prima, quando ha saputo da Mauro del suo imminente matrimonio con Camilla, con la quale era fidanzato da ben due anni.

– Perché non me l'hai mai detto? – era stata la prima reazione di Samantha, dopo essersi ripresa dallo choc che l'inattesa notizia le aveva procurato.

Avevano appena fatto l'amore e si stavano rilassando beatamente in macchina, lui con la sigaretta tra le dita, lei con la testa appoggiata al suo petto, intenta a rivivere l'intensità degli attimi d'amore appena passati.

– Non chiedermelo! – era stata la sconsolata quanto imprecisa risposta di Mauro – Non lo so neanche io! Avrei dovuto dirtelo, è vero, ma avevo troppa paura di perderti. Temevo che non avresti mai accettato di stare con me, sapendo che facevo coppia fissa con la tua responsabile.

Samantha lo aveva fissato esterrefatta, come se lo avesse visto in faccia per la prima volta.

– Tu mi hai mentito! Mi hai fatto credere di essere single, mi hai chiesto di essere la tua ragazza, mi hai fatto credere che tu mi amassi davvero! E io... io ci sono cascata come una deficiente! – aveva concluso lei, ormai incapace di trattenere le lacrime.

– Ma io ti amo davvero! – aveva tentato di consolarla Mauro, cercando di stringerla ancora a sé – E lo sai anche tu! Ma caspita, cosa dovrei fare con Camilla? I suoi genitori hanno già organizzato tutto. Non posso più tirarmi indietro.

– I suoi genitori? Cosa centrano, adesso, i suoi genitori?

– Dovresti sapere anche tu che sono loro i fondatori della *Smeller*, la società per cui tu lavori; e sono sempre loro i fondatori del *Paradise*, la più grande profumeria della città, quella che io gestisco. Devo alla madre di Camilla il mio lavoro. Lei ha sempre avuto molta fiducia in me, ha sempre sostenuto che fossi io l'uomo giusto per il suo negozio e per sua figlia. Riesci a capirmi?

– Perché mai dovrei sforzarmi di farlo? L'unica cosa che riesco a capire è che ho sprecato sei mesi della mia vita con un vile leccapiedi come te, che da solo non sarebbe mai riuscito a ottenere nulla.

– Non dire queste cose, ti prego! – aveva esclamato Mauro, sinceramente ferito – Tu sei molto importante per me, ma anche il mio lavoro lo è.

– Già! Peccato, però, che tra me e il lavoro hai scelto proprio il lavoro! Scusami se non ti auguro tutta la felicità che meriti, rischierei di sembrare solo un’ipocrita. In realtà ti auguro ogni male possibile!

– Perché devi essere così cattiva con me? – aveva domandato lui con voce tremante, rimettendo in moto l’automobile.

– Già, perché adesso sarei io, la cattiva! Mi hai tenuta per sei mesi come la tua ragazza di scorta...

– Non eri la mia ragazza di scorta!

– Taci! – aveva urlato inferocita lei, ormai fuori di sé – Abbi almeno il pudore di tacere e di ascoltarmi! Non ti permetterò di scaricare su di me i tuoi sensi di colpa, facendomi sentire pure cattiva. Perché se io sono cattiva, sappi che tu sei un lurido vigliacco! Come hai potuto mentirmi per tutto questo tempo?

Nel frattempo Mauro, evidentemente sconvolto, aveva spento il motore davanti alla casa di Samantha.

– Tesoro, per favore, calmati! Non mi aspettavo una reazione di questo genere. Io desidero solo avere la possibilità di conservare un buon rapporto con te.

– Già, ma ora che ti sposi, per che cosa potrei servirti, io? Forse per occupare il letto di Camilla quando lei sarà al lavoro?

Di fronte a tale sfrontatezza, Mauro non era riuscito a trattenersi in tempo e le aveva stampato uno schiaffo in pieno viso, prima di farla scendere dall’auto e sgommare via come un pazzo.

Rivedere Mauro adesso, a distanza di due mesi, le provoca una fredda rabbia, che si accende solo quando lo sguardo si sposta verso la donna adesso al suo fianco, l’odiosa Camilla.

– Viva gli sposi! – è l’urlo di incitamento che accompagna Mauro e Camilla, al termine della cerimonia, verso l’uscita della cattedrale.

Appena sulla soglia della chiesa, lo sguardo di Mauro incrocia per un attimo quello di Samantha, rimasta ferma nella sua postazione, per nulla intenzionata a festeggiare i novelli sposi con il lancio del riso.

La ragazza si limita a distogliere velocemente gli occhi da Mauro, per indirizzarli a un’insolita Camilla, stranamente sorridente e raggianti. Le sembra quasi bella, quest’oggi, e ciò le provoca una sorta d’invidia del tutto immotivata. Anche perché, col suo metro e settantasei d’altezza e il fisico slanciato scolpito da anni di danza, Samantha è decisamente una ragazza avvenente, mentre Camilla, col suo metro e sessanta di altezza e il fisico trascurato da anni di sedentarietà dietro a una scrivania, non può certo essere definita allo stesso modo.

– Mah! – sbuffa Samantha – Allora è proprio vero che l’amore è cieco!

– Gianna, ma hai informato la tua amica che questo è un matrimonio e non un funerale?

La voce ironica di un ragazzo alle spalle di Gianna, fa sobbalzare Samantha, distogliendola dai suoi pensieri.

– Oh no! – sbuffa nel frattempo Gianna, avvicinandosi alla sua amica per dirle sottovoce:

– Se avessi saputo della sua presenza a questo matrimonio, mi sarei ben guardata dal parteciparvi.

Dal canto suo, Samantha non può fare a meno di dare un’occhiata al ragazzo sorridente di fronte a lei: alto almeno un metro e ottanta, due spalle ben piazzate su un fisico atletico messo ben in rilievo dall’abito grigio di alta sartoria che indossa, capelli scuri e occhi neri e profondi come di rado le capita di vedere in giro.

– Perché dici così? – risponde sottovoce – È davvero un bel tipo!

Samantha non può fare a meno di paragonarlo a Mauro, al quale sta ora rivolgendo un’occhiata furtiva: capelli di un castano tendente al biondo, occhi color nocciola, fisico non particolarmente prestante col suo metro e settantaquattro d’altezza e i suoi scarsi 72 Kg di peso, ma nel complesso terribilmente carino e affascinante.

“Sì, ma pure cattivo e bastardo!” considera tra sé, spostando velocemente lo sguardo dal suo ex ragazzo al tipo niente male in piedi davanti a lei.

– Piacere, sono Sebastian Mercallo! – le porge la mano lui per nulla intimidito, neanche dopo il commento un po’ acido di Gianna:

– Sì, il piacere è tutto tuo!

– Piacere! – risponde invece garbata una sorridente Samantha, presentandosi a sua volta: – Samantha Cavalese.

– Come puoi notare non sono tanto simpatico alla tua amica, anche se ancora non ne ho capito il perché! – si giustifica lui con irresistibile ironia – Spero che ciò non condizionerà anche te.

– Certo che la condizionerà, invece!

Gianna prende per mano la sua amica, trascinandola fuori dalla cattedrale.

– Ma che razza di comportamento è, il tuo? – la rimprovera Samantha.

– Amica, ti consiglio di non lasciarti incantare dal bel sorriso di Sebastian. Quello è solo un dongiovanni da strapazzo! Il suo unico hobby è prendere di mira una bella ragazza, conquistarla, portarsela a letto e ignorarla il giorno dopo.

– Ma finiscila! – ridacchia Samantha – Parli come una vecchia zitella inacidita! Non sarai mica arrabbiata con lui, invece, perché non l’ha mai proposta a te una bella serata a due?

– Bada a come parli! Sai meglio di me che non mi lascio incantare da sbruffoni simili, io!
– E allora smettiti di fare storie, su! Rilassati e pensa a goderti il resto della serata.

* * *

– Oh, no! Oggi non me ne va bene una! – si lamenta Gianna, seduta al tavolo del ristorante dove ha luogo la festa di matrimonio di Mauro e Camilla.

Seduta accanto a lei, Samantha non può fare a meno di chiederle:

– Ma cos’hai tanto da lamentarti, oggi? Parli come se si stesse sposando il tuo amante! – si lascia scappare subito dopo.

La ragazza si morde il labbro per la sua impulsività: si rende conto di avvampare violentemente di fronte allo sguardo divertito che le rivolge Sebastian, seduto esattamente di fronte a lei.

Gianna la guarda con aria di compassione.

– Certo che oggi, tu, hai sparate poco felici! Il motivo delle mie lamentele ce l’hai seduto di fronte.

– Caspita! – sorride Sebastian con un’espressione indecifrabile che, se da un lato tende all’ironia, dall’altro sfocia nell’imbarazzo – Questa ragazza deve odiarmi proprio tanto! Non è colpa mia se gli sposi hanno prenotato per noi lo stesso tavolo.

– Ma si può sapere che le hai fatto di tanto orribile? – si intromette Samantha al colmo della curiosità.

Sebastian alza le mani come per proclamare la propria innocenza.

– Io niente! L’ho conosciuta già così inacidita nei miei confronti.

– Eppure ti garantisco che non è sempre così! – con queste parole Samantha si lascia andare a uno dei suoi più irresistibili sorrisi.

Sebastian risponde a quel sorriso alzando il bicchiere con l’aperitivo appena servito, invitando le due ragazze a un brindisi.

– Dai Gianna, lasciati contagiare dall’atmosfera gioiosa di questa festa e brinda con noi alla felicità degli sposi.

Seppur di malavoglia, Gianna alza il bicchiere contro quello di Sebastian, imitata da una tentennante Samantha che non sembra particolarmente entusiasta all’idea.

Il resto dei ragazzi che occupano quel tavolo è costituito dai colleghi e dai collaboratori di Camilla. Anche loro, naturalmente, si uniscono al brindisi dei tre ragazzi.

– Adoro i matrimoni! – esclama Sebastian – Ma solo come invitato. L’idea di passare dalla parte dello sposo, non mi alletta mica tanto!

– A chi lo dici! – commenta Samantha con un’espressione glaciale dipinta in volto.

– Dimmi – le si rivolge lui, guardandola intensamente – Appartieni alla categoria delle donne che si dichiarano contrarie al matrimonio?

– Precisamente!

– Scommetto che parli così in seguito a una delusione d’amore, vero?

Samantha non risponde. Si limita a guardare il suo nuovo amico con una punta di malizia tendente al sarcasmo.

– Dimmi di te, piuttosto: non sarai mica uno di quegli uomini convinti di conoscere le donne meglio di chiunque altro?

Il sorriso di Sebastian è a dir poco disarmante.

– Lo ammetto, ne sono convinto! Ma parlo e penso con cognizione di causa: ho una discreta esperienza in fatto di donne.

– Eccolo! – commenta Gianna che, se con un orecchio è impegnata ad ascoltare i discorsi degli altri suoi colleghi sistemati attorno al tavolo, con l’altro non può evitare di perdersi una sola parola del dialogo in corso tra Samantha e Sebastian.

– Adesso dovrebbe sciorinarti la lista delle sue amanti degli ultimi anni! – borbotta sottovoce rivolta all’amica.

– Anche se devo ammettere che è da quasi un anno e mezzo, ormai, che non ho una donna fissa! – riprende a sorpresa Sebastian, fingendo di non sentire l’ennesima frecciatina della fastidiosissima Gianna.

– Dopo due anni trascorsi con l’unica ragazza che abbia mai amato davvero e con la quale stavo per compiere il grande passo come ha fatto oggi la nostra Camilla, non sono più riuscito a legarmi con nessun’altra.

– Ma sentitelo, il buffone! – non può evitare di intromettersi Gianna – Non mi risulta che tu sia stato poi tanto solo da un anno e mezzo a questa parte!

Il ragazzo, colto di sorpresa, tenta ancora di sorridere, anche se questa volta tradisce un palese imbarazzo.

– Oh Gianna, tu faresti perdere la pazienza anche a un santo! Sai benissimo che sono un uomo di compagnia. Sicuramente non sono rimasto solo-soletto per tutto un anno, ma non puoi certo dire che sono stato sentimentalmente legato a una donna.

Gianna tace, ignorandolo, mentre torna a prestare attenzione al resto dei colleghi.

Samantha, vergognata per il comportamento della sua amica, si premura a mantenere viva la discussione col ragazzo.

– Posso chiederti quanti anni hai?

– Ventisei. – risponde lui, prima di precisare: – Ma di solito me ne danno di meno. Tu che ne pensi?

Samantha lo guarda meglio. Boh? Non è mai stata capace di associare un individuo alla rispettiva età, per cui non saprebbe proprio cosa commentare a riguardo.

– Sì, in effetti sembri più giovane. – commenta alla fine, al semplice scopo di compiacerlo – Sai? Hai un po' il mio problema, però al contrario: io ho ventuno anni, ma tutti me ne danno almeno venticinque. Non mi è ancora chiaro, però, se lo dicono per farmi piacere o più semplicemente per insultarmi!

Sebastian non può evitare di ridere. È una risata cordiale, spontanea la sua.

– Beh, te ne avrei dati venticinque anch'io, ma certo non per insultarti, anzi! Di solito a ventun anni si è ancora ragazzine carine. Tu invece... beh... tu sei una donna bellissima!

Sebastian punta sfacciatamente i suoi occhi contro quelli di Samantha, evidentemente consapevole della forte emozione che sta scatenando in lei.

La stessa sensazione che l'assaliva ogni volta che Mauro la baciava o la stringeva forte a sé; la stessa che le si rinnova adesso nel puntare istintivamente lo sguardo al poco distante tavolo degli sposi, da dove Mauro la sta guardando con un'insistenza e intensità tale da farle uscire il martellante cuore fuori dal petto.

* * *

Nel raffinato ristorante che gli sposi hanno scelto per festeggiare il loro giorno più bello in compagnia degli amici più cari e dei parenti più stretti, la cena è ormai giunta al termine.

È arrivato il momento del taglio della torta nuziale: il fotografo è pronto a cogliere ogni attimo rilevante del momento, mentre due file di camerieri si allineano, secondo una coreografia ben studiata, ai fianchi degli sposi, con in mano le bottiglie di spumante pronte per essere stappate per il brindisi collettivo.

Gli invitati osservano la bella scena in attesa di scatenarsi in un fragoroso applauso e in allegri incitamenti rivolti alla felicità di Mauro e Camilla.

Samantha, invece, sta picchiettando nervosamente le dita sul tavolo, con gli occhi fissi al calice che un cameriere sta riempiendo con lo spumante, mentre un groppo alla gola le impedisce di esibire persino una finta felicità.

Lancia un'occhiata furtiva agli sposi, mentre come un automa solleva il calice avvicinandolo lentamente alla bocca. Resta qualche secondo così, immobile, mentre la profonda gioia che riesce a leggere negli occhi di Camilla le trafigge violentemente il cuore, facendole salire le lacrime agli occhi. Incapace di fingere ancora indifferenza per l'intera situazione, riesce persino a posare lo sguardo su Mauro che continua a festeggiare allegramente in compagnia della neo moglie.

– Samantha, ma ti sei imbambolata?

La ragazza, conscia di essere al centro dell'attenzione di Sebastian, cerca di tornare in sé, provando a spostare altrove lo sguardo con tutta l'indifferenza che riesce a ostentare.

– Non mi dire che ti commuovi ogni volta che due innamorati si giurano eterno amore davanti a una torta di panna e fragole! – scherza Sebastian guardandola con dolcezza.

Lei non risponde: azzarda il più finto dei suoi sorrisi mentre, con evidente imbarazzo, solleva il calice per farlo tintinnare contro quello del suo amico.

Bevuto tutto d'un fiato il contenuto del bicchiere, Sebastian si avvicina a Samantha per sussurrarle:

– Io mi sto annoiando a morte, qua dentro. Che ne dici di andare a ballare da qualche altra parte? Oggi c'è una serata fantastica al...

Il ragazzo non fa in tempo a specificare il nome del locale: si rende subito conto che l'attenzione di Samantha è interamente rivolta alla figura che si è appena avvicinata al loro tavolo. Alzando gli occhi lentamente, si accorge della presenza di Mauro a pochi centimetri da lui.

– Mi auguro che la serata sia di vostro gradimento. – sta dicendo il neo sposo ai dodici ragazzi che occupano quel tavolo, mentre rivolge una fredda occhiata a Sebastian che si limita a rispondere con un cordiale sorriso, unito a un convinto quanto ipocrita:

– Perfetta, Mauro! Complimenti e auguri!

Samantha sente il cuore accelerare i battiti, mentre le guance si tingono di un color rosso fuoco. Nonostante abbia già abbassato lo sguardo ed evitato di accodarsi agli auguri del resto degli invitati, sente che Mauro sta intrattenendosi a quel tavolo più del dovuto.

In effetti il ragazzo sta cercando con lo sguardo gli occhi di Samantha, impegnata a controllarsi con crescente ansia le unghia perfettamente laccate, decisa a evitare con tutta se stessa di guardarlo in faccia.

Capita l'antifona, Mauro preferisce rivolgere la sua attenzione al tavolo di altri invitati, non prima però di passare accanto a Samantha in modo da lasciarle cadere furtivamente un biglietto sulle ginocchia.

* * *

«Perdonami. So che mi ami ancora; e anch'io ti amo. Sono pronto a ricominciare, se vuoi. Aspetto un tuo cenno».

– Che parole ridicole e patetiche! – commenta a voce alta Samantha mentre, con mano tremante, tira lo sciacquone del gabinetto all'interno del quale ha lasciato cadere il biglietto lasciatole pochi minuti prima da colui che è stato l'unico e grande amore della sua vita.

– Esattamente come te, Mauro: ridicolo e patetico!

Finita la sua operazione, Samantha si dirige verso lo specchio dell'antibagno, davanti all'unico lavabo presente.

L'immagine che vede riflessa non le piace per niente: i bei lineamenti del viso le sembrano parecchio appesantiti dal fondotinta scuro, lucido per via delle perle di sudore che continuano a scenderle irrefrenabili dalla fronte, dal momento in cui ha letto quello stupido messaggio.

Ancora visibilmente tremante, si decide ad aprire il rubinetto, in modo da mettere mani e polsi sotto il getto d'acqua fredda, allo scopo di trovare un po' di refrigerio.

Nel rialzare lentamente lo sguardo verso lo specchio, però, viene colta da un brivido improvviso: il volto che adesso vede riflesso è quello di Mauro.

Voltandosi di scatto, si ritrova faccia a faccia con il suo ex ragazzo, immobile davanti a lei, intento ad ammirarla nell'elegante abito nero che ne risalta la figura slanciata: un busto dalle curve perfettamente modellate, ben evidenziate dal corpino aderente; una vita sottile da cui si allargano dei fianchi perfetti che, si dice, siano la sua vera arma di seduzione nei confronti degli uomini; due gambe lunghe, ben affusolate che, seppure coperte dal lungo abito che scende morbido fino alle caviglie, sono facilmente intuibili dal portamento elegante e sicuro.

– Sei bellissima! – le va incontro Mauro sorridendo timidamente, in attesa di una reazione di Samantha, rimasta immobile a osservarlo.

Solo quando il ragazzo si ritrova a un unico passo da lei, si degna di rivolgergli la parola:

– Stammi lontano! – gli dice in un sussurro, con voce tremante – Non azzardarti a fare un altro passo verso di me! Potrei mettermi a urlare, ti avverto!

Mauro si ferma, evidentemente deluso da quella reazione.

– Hai letto il mio biglietto?

Samantha gli volta le spalle, cercando di riacquistare il suo self control.

– Certo che l'ho letto! E adesso giace nel posto più adatto alle banalità che vi erano scritte: dentro al cesso! – conclude fissandolo glaciale negli occhi attraverso lo specchio.

Mauro compie quell'ultimo passo che lo divide da lei prima di afferrarle il braccio per indurla a voltarsi e guardarlo in faccia.

– Lasciami spiegare! – esclama duramente, senza scomporsi – Ti ripeto che questo matrimonio l'ho dovuto fare. Io amo te, non lei!

Samantha si libera dalla presa di Mauro in un'unica mossa.

– Finiscila con questa farsa! Io con gli individui come te non voglio averci nulla a che fare. Per me, adesso, puoi anche morire, se proprio ci tieni a saperlo!

La voce di Mauro è un misto tra rabbia e disperazione.

– Sei una bugiarda! – le dice a denti stretti – È tutta la sera che continui a fissarmi! Tu mi ami ancora, lo so!

– Ti può restare la convinzione! – commenta dura lei, facendo uno sforzo incredibile per trattenere le lacrime – Peccato che la realtà sia ben diversa!

Un silenzio improvviso cala tra i due ragazzi, incapaci di guardarsi negli occhi.

– Samantha, ti prego di perdonarmi! – riprende tristemente Mauro – Non avrei mai voluto che le cose tra di noi arrivassero a questo punto.

– Hai già rovinato tutto tanto tempo fa! Non so che farmene, adesso, delle tue scuse. Sono inutili esattamente come te!

La porta che si apre alle loro spalle, li fa sobbalzare violentemente.

Leggermente ansimante, Samantha si rende conto che l'individuo che sta attraversando la porta che separa l'antibagno dalla sala del ristorante è Sebastian.

– Oh! – commenta il nuovo arrivato alla vista dei due amici da soli – Cos'è, questa? Una riunione di gabinetto?

Così detto, con la solita spontaneità che lo caratterizza, Sebastian si dirige verso il lavabo per lavarsi le mani.

– Fate come se non ci fossi, eh? – continua a scherzare, destando una forte preoccupazione in Samantha, che si vergogna profondamente di essere stata, seppur inconsapevolmente, la donna segreta di Mauro.

– Ma cosa vorresti insinuare? Io e Mauro ci siamo incontrati qui per puro caso!
 Sebastian sorride, fissandola attentamente.

– Calmati! Sto solo scherzando, non vedi?

– I tuoi soliti scherzi di pessimo gusto! – risponde Mauro con una punta di irritazione.

– Ma tu sei di pessimo umore persino il giorno del tuo matrimonio? – lo prende in giro Sebastian mentre si asciuga le mani.

– E tu sei sempre il solito arrogante! Meno male che ti sei licenziato da solo dalla *Smeller*, prima che potessi suggerire io a mia moglie di farlo.

Così detto, Mauro volta le spalle a entrambi i ragazzi e torna al ristorante, lasciando sbattere le due ante della porta.

– Hai lavorato per la *Smeller* anche tu? – domanda curiosa Samantha a Sebastian, rimasto immobile e impassibile a osservare Mauro uscire dall'antibagno.

– Esatto! Sono stato rappresentante per quell'azienda fino a un anno fa circa. Tra gli altri, rifornivo anche il negozio di Mauro con i cosmetici e i profumi prodotti dalla ditta. Ecco come ho avuto la disgrazia di conoscerlo!

– scherza alla fine, fingendosi esasperato.

– Non sembrate granché amici tu e Mauro. Come mai t'ha invitato al matrimonio?

– Non sono certo ospite suo, io! Mi ha invitato Camilla, la mia ex responsabile. Siamo rimasti amici!

Samantha sospira, mentre si volta verso lo specchio per fissarsi attentamente: i suoi occhi sono ancora lucidi e le guance ancora rosse nonostante siano già passati diversi minuti dalla discussione che ha dovuto sostenere con Mauro.

– Certo che tra tutte le ragazze qui presenti sei senza dubbio tu la più bella! – riprende a bruciapelo Sebastian, lasciando per un attimo la ragazza senza fiato.

– Sei sicuro? Ma se sono completamente stravolta dal caldo! – stavolta la risposta di Samantha tradisce una poca cordialità che lascia il ragazzo sorpreso.

– Che vuoi dire? – Sebastian la guarda negli occhi attraverso lo specchio – Non mi permetti, forse, di farti un complimento?

– No, voglio solo dire che... beh, guardami meglio: sono un mezzo disastro!

Sebastian continua a guardarla con due occhi carichi di desiderio.

– Guardati meglio tu: sei semplicemente bellissima!

Samantha sente un pericoloso brivido correrle lungo la schiena. Abbassa lo sguardo sul rubinetto, che decide di aprire per lavarsi ancora una volta le mani.

– Dimmi la verità! – cambia improvvisamente discorso il ragazzo – Scommetto che tu sei una delle modelle assunte per la nuova campagna pubblicitaria della ditta!

Dopo un primo istante di sorpresa, finalmente Samantha ritrova il gusto di una bella risata.

– Gianna mi aveva avvisata che tu fossi un dongiovanni di prima categoria, ma non pensavo certo che avessi un repertorio di battute così assurde! Io lavoro da nove mesi alla *Smeller* come segretaria e rappresentante per gli uffici gestiti da Camilla. Altro che modella!

* * *

– Oh Signore! – si lamenta Samantha alla vista delle montagne di carte giacenti sulle due scrivanie dell'ufficio che divide con Gianna. Sulla prima spicca un'alta pila di ordini da inserire al computer; sull'altra una pila altrettanto alta di ricevute di ordini pagati, da registrare negli appositi libri contabili.

– Che confusione! – continua a borbottare la ragazza, lasciandosi cadere sulla sedia davanti alla sua scrivania. Si porta stancamente le mani alle tempie, dato il mal di testa che si ritrova, causato dalla notte insonne appena trascorsa, col pensiero fisso in mente del suo grande amore, Mauro, ormai con la fede al dito.

– Ti sei divertita, ieri sera, con quel Sebastian, vero? – domanda Gianna con uno sbadiglio, mentre dà una rapida occhiata alle ultime fatture appena arrivate sul suo tavolo.

Samantha non è certo dell'umore giusto per ascoltare le frecciate della sua collega.

– Scusa, ma con questo cosa vorresti dire? Mi sembra che ieri sera io sia tornata a casa accompagnata da te, per cui credo proprio sia stupido da parte tua insinuare chissà che!

Gianna la guarda stupita.

– Ma io non sto insinuando proprio niente! Ti sto solo chiedendo se ti è piaciuto lasciare che lui ti corteggiasse in quella maniera evidente. E sì che ti avevo detto di starne alla larga!

Samantha alza gli occhi al cielo sbuffando, prima di guardarla fissa negli occhi per chiederle:

– Ma secondo te io non ho altri interessi, nella vita, che cedere alle avances del primo cretino che mi passa davanti?

– No, non volevo certo dire questo, solo che... beh, Sebastian è sicuramente un ragazzo interessante e affascinerebbe chiunque con quel suo modo di fare!

– Di' un po': hai per caso preso una cotta per lui? – non può evitare di chiedere Samantha a questo punto – È per questo che ieri mi sei stata dietro tutta la sera per invitarmi a stargli alla larga?

Gianna la guarda come se fosse impazzita prima di risponderle:

– Ma proprio no! Abbiamo già affrontato ieri questo discorso, Samantha: non amo affatto i tipi come lui, lo sai bene!

– E allora che ti frega di quello che faccio io?

– Certo che mi frega! – è la timida risposta di Gianna – Da un lato perché ti sono amica, e mi dispiacerebbe vederti soffrire per un tipo simile...

Samantha ha già iniziato il suo lavoro di registrazione degli ordini al computer, ma nei fatti è più che altro impegnata nella discussione con Gianna. La voce le esce leggermente aspra mentre commenta:

– Grazie per l'interessamento, ma non sono il tipo che si fa mettere i piedi in testa dal primo che arriva. Spiegami l'altro motivo, piuttosto.

Gianna si sente troppo stanca per iniziare a litigare con la sua amica, che oggi sembra particolarmente in vena di polemiche. Preferisce pertanto sorvolare sulla poca cortesia ricevuta e passare direttamente alla spiegazione dell'altra ragione:

– Devi sapere che mia sorella Patrizia gli fa un filo pazzesco da almeno un anno, cioè da quando lo ha conosciuto. Ha provato mille volte a invitarlo a uscire, a organizzare feste, cene e scampagnate a cui farlo partecipare, ma lui ha sempre rifiutato, dichiarando di essere in un periodo difficile della sua vita, dato che un anno e mezzo fa è stato piantato dalla ragazza con cui è stato fidanzato per ben due anni. Evidentemente, però, il vero problema era rappresentato dal fatto che mia sorella non fosse proprio il suo tipo, dato che ci è capitato spesso di uscire la sera e beccarlo, ogni volta, con una donna diversa. È un bugiardo di prima categoria!

– E cosa c'è di strano? Gli uomini sono tutti così, o sbaglio?

Proprio nel momento in cui pronuncia questa frase, Samantha si accorge di essere arrivata al momento di registrare una commissione d'ordine per il *Paradise*, la splendida profumeria dove ha conosciuto Mauro e dove è nato il loro amore.

Povera Gianna che, nel frattempo, continua a parlare e parlare, cercando di far capire alla sua amica quanto forte sia il sentimento provato da Patrizia per Sebastian, senza minimamente rendersi conto che, se c'è un uomo a cui Samantha sta adesso rivolgendo i suoi pensieri, quello è Mauro, il protagonista del matrimonio della sera prima, e non certo Sebastian.

La mente di Samantha si allontana di ben nove mesi dal presente, e precisamente al giorno in cui ha conosciuto Mauro.

Era dicembre ed era appena stata assunta nel ruolo di segretaria presso la *Smeller*, un'azienda produttrice di profumi e cosmetici nata in Sicilia agli inizi degli anni Ottanta, che in breve tempo era riuscita a raggiungere un'alta diffusione a livello nazionale.

Dopo la prima soddisfacente settimana, era stata convocata direttamente nell'ufficio di Camilla Belvi, la direttrice degli uffici vendite, che le spiegava le nuove mansioni che avrebbe dovuto cominciare a svolgere:

– Insieme a Gianna avrai spesso a che fare coi nostri clienti al telefono, per cui è bene che, per il prossimo mese, per tre volte a settimana, tu vada in giro con uno dei nostri rappresentanti, apposta per conoscerli. Ricorda: quanto più brava sarai a conoscere i clienti, tanto più brava sarai a trattare con loro in futuro!

Inizialmente il discorso di Camilla le aveva messo addosso un po' di panico: non aveva mai pensato di fare la rappresentante e il solo pensiero di lavorare fuori le dava proprio fastidio.

Ma fin dal primo giorno di lavoro in esterno, si dovette ricredere: tanto per cominciare aveva avuto la fortuna di affiancare un ottimo elemento, un tale Alfredo che, grazie al forte carisma e alla buona preparazione, riusciva a conquistare chiunque. I clienti, poi, non erano questi mostri di ferocia e crudeltà che lei si aspettava di trovare: con Alfredo avevano un ottimo rapporto e anche lei, con la sua solarità e l'innata capacità di entrare in empatia con gli altri, era riuscita a conquistarli.

Ma fra tutto e tutti, quello che l'aveva colpita maggiormente, fu sicuramente il gestore del *Paradise*, la più grande profumeria della città: due occhi color nocciola, di una profondità tale da farla rabbrivire, si erano spalancati di colpo non appena si erano posati su di lei, particolarmente attraente con i blue jeans attillati e il maglione rosa corto in vita che ne metteva in risalto il fisico statuario.

I discreti complimenti che quell'uomo le aveva rivolto quel giorno, avevano significato per lei più dei cento altri che quel giorno stesso le erano stati rivolti altrove.

Tutte le volte successive che Samantha era uscita in affiancamento all'agente Alfredo, c'era da far visita al *Paradise*. E tutte le volte, quell'irresistibile ragazzo che lei aveva scoperto chiamarsi Mauro Albanelle, si premurava

a far diffondere per il negozio le note di dolcissime canzoni, con testi speciali da cui Samantha riusciva a cogliere dei messaggi rivolti solo a lei, che ogni volta le regalavano dei brividi nuovi e sempre più intensi.

Ogni volta Alfredo usciva da lì dentro con un nuovo ordine: c'era sempre quel prodotto che era improvvisamente esaurito e che le clienti continuavano a richiedere a massa.

– Quel Mauro lì mi farà esaurire, un giorno di questi! – era solito lamentarsi Alfredo – Cosa gli costerebbe fare un ordine sostanzioso una volta al mese come fanno i clienti normali, invece di farne uno ogni due giorni e per un unico articolo per volta? Comincio ad avere il sospetto che voglia vederti più spesso, sai? Credo proprio che tu gli piaccia!

Nell'udire queste parole Samantha arrossiva, anche se decisamente compiaciuta, dato che il sentimento di simpatia era assolutamente reciproco. Anzi, nell'ingenuità dei suoi vent'anni, cominciava a sentirsi addirittura innamorata di quell'uomo che girava tra gli espositori e i banconi del *Paradise* con l'eleganza, la sicurezza e il carisma da vero leader.

Dopo un paio di settimane, la ragazza cominciò a rendersi conto che Mauro sembrava proprio infastidito dalla presenza di Alfredo, che rappresentava un ostacolo a un suo possibile tentativo di approccio.

Fu proprio lei, allora, a studiare una strategia mirata a creare l'occasione giusta per indurlo a farsi avanti.

Era già passato un mese e quello sarebbe stato il suo ultimo giorno di lavoro in esterno. Non ebbe esitazioni, pertanto, a supplicare Alfredo di farle fare da sola la consueta visita al *Paradise*, giustificando così la sua richiesta:

– Credo sia un ottimo banco di prova, per me, dato che potrò finalmente rendermi conto di quello che ho imparato in questo mese.

Alfredo sorrise sornione. Capi subito le sue intenzioni, e la lasciò da sola proprio per questo.

Alla vista di Samantha finalmente da sola, Mauro non perse tempo: in fondo, i taciti sguardi che si erano scambiati per tutto quel mese, erano stati fin troppo eloquenti. Il ragazzo la invitò cortesemente nel suo ufficio per offrirle un caffè e per farle una corte esplicita a cui lei non seppe resistere. La invitò a cena per quella stessa sera e la baciò lì, sulla porta, prima di lasciarla andare via. Quel bacio, inizialmente dolce e leggero, poi sempre più passionale, la stordì completamente; così come la stordì definitivamente lo schiaffo che, sei mesi dopo, mise fine a tutta la storia, a tutto quello che finora era stata la sua ragione di vita.

Samantha fa uno sforzo incredibile per trattenere le lacrime. Mauro le manca tanto, sente che sarà davvero dura andare avanti senza di lui.

– Povera la mia sorellina!

La voce di Gianna, ancora immersa nella discussione pro Patrizia e contro Sebastian, fa riemergere Samantha dai ricordi.

– Ti renderai conto di quanto deve aver sofferto, vero?

– Eh, immagino! – commenta la ragazza, anche se non ha sentito neanche una delle numerose parole protagoniste del lungo soliloquio di Gianna.

“Caspita!” considera tra sé, portandosi le mani alle tempie “Senza Mauro sarà dura, è vero! Ma se Gianna non la finisce di parlare, temo che per i miei nervi potrà essere anche peggio!”.